



**C**ompie oggi 70 anni mons. Luigi Negri, vescovo di San Marino - Montefeltro. Nell'occasione ospitiamo un intervento del professor Nevio Genghini, insegnante negli istituti superiori e docente di Storia della filosofia all'ISSR «Alberto Marvelli» di Rimini, sul libro **Fede e cultura. Scritti scelti**, raccolta di saggi di filosofia di Negri appena uscita da Jaca Book. Seicento pagine dove sapere e credere sono un tutt'uno. *Ad multos annos. (p.f.)*

Per capire il senso di un'avventura intellettuale, bisogna risalire alle fonti che l'hanno ispirata e nutrita. Come ricorda lo stesso Mons. Negri nell'introduzione al volume appena pubblicato la sua ricerca filosofia e teologica è figlia di tre memorabili incontri: con don Luigi Giussani, con Gustavo Bontadini, con Giovanni Paolo II. Il loro rispettivo magistero si è intrecciato e composto, nel pensiero

di mons. Negri, in una sintesi dal tratto inconfondibile. La sua visione unifica e porta a coerenza dimensioni dell'umano che l'opinione corrente giudica estranee, se non apertamente rivali: **la fede e la ragione**, il credere ed il conoscere.

Queste dicotomie sono il pesante retaggio di una lunga stagione di smarrimento della coscienza moderna. Ma non ci si libera dai luoghi comuni semplicemente denunciandoli, accusando i *mala tempora* o rimpiangendo una presunta età dell'oro del cristianesimo. Solo un nuovo inizio nell'ordine della vita può suscitare una nuova lucidità nell'ordine del giudizio e della cultura.

E' quel che mons. Negri ha appreso da don Giussani. **La fede è un legame vivente**: davanti a Cristo l'uomo conquista l'esatta percezione del proprio smisurato desiderio di verità, di bontà, di bellezza. La fede, in altre parole, resuscita l'io e gli schiude le sue possibilità più autentiche, abilitandolo al pieno esercizio della ragione e degli affetti.

Alla scuola del Gustavo Bontadini, grande metafisico, Mons. Negri ha visto confermata la sua intuizione originaria: una ricerca speculativa rigorosa, fedele ai dati e alle esi-

genze elementari della condizione umana, è la migliore alleata della fede.

Su queste basi egli ha sviluppato, seguendo e studiando Giovanni Paolo II, l'aspetto forse più originale del suo pensiero: **una lettura sapienziale della modernità** quale luogo della decisione critica per o contro Dio, e dunque per o contro l'uomo.

**Il pensiero cristiano**, rispetto alla modernità, oscilla abitualmente tra avversione e adesione entusiastica ai suoi valori. Mons. Negri non ha ceduto né all'una né all'altra di queste due forme di pigrizia intellettuale. Chi vuole custodire la verità dell'uomo non deve imbalsamarla. Soprattutto non deve regalare allo scetticismo e al relativismo moderni ciò di cui essi si sono abusivamente appropriati, negando il suo fondamento cristiano: il senso dell'infinita dignità della persona umana, nonché l'esigenza che il rapporto del soggetto con il vero si realizzi sotto l'egida della libertà e non della coercizione.

**Nevio Genghini**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«... ho  
desiderato  
una cosa sola:  
servire  
la gloria di Dio  
con tutte  
le mie forze»  
Questo  
il punto  
di partenza  
della  
fede-cultura di  
Luigi Negri

